

Nello sbando fallimentare

Written by frater Daniele.

Photo by Shifaaz shamoon on Unsplash

22 aprile 2022

Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 21,1-14 (Lezionario di Bose)

1 In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: 2 si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. 3 Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

4 Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5 Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6 Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. 8 Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

9 Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10 Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». 11 Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. 12 Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. 13 Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. 14 Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Terza ed ultima apparizione del Risorto nel racconto di Giovanni, fortemente coordinata con le due precedenti e col resto del Vangelo, probabilmente redatta in un secondo momento. Felice aggiunta che, mi sembra, completa il messaggio dei racconti della resurrezione. Nell'insieme, mostra come **una comunità credente, che cerca di vivere il compito affidatole** - missione dell'annuncio e comunione d'amore - può essere certa della presenza del Risorto ed è chiamata a vederla e a riconoscerla in diverse situazioni problematiche: paura che la rinchiude, incredulità che la limita e la divide, e strada facendo anche sbandamento e fallimento sempre possibili.

Sette discepoli: di solito lo si ritiene un numero di totalità, ma posso anche leggerli come quelli che sono rimasti dopo vicende che non è necessario narrare, **quelli disposti a restare e ad agire assieme**. Personaggi con caratteristiche, funzioni e carismi diversi, accomunati dall'inefficacia dei loro sforzi nonostante la buona volontà.

In pochi, obbedendo a un Signore che non sono neppure capaci di riconoscere subito, pescano tutto (153: numero perfetto e, secondo Girolamo, tutte le specie ittiche). **L'obbedienza alla parola porta frutto anche nella situazione in cui sembra che si ricominci sempre da zero** (in Galilea, a fare l'antico mestiere...).

Identificati per nome i grandi confessori del vangelo, che hanno però vissuto anche una dimensione di incredulità: Natanaele (cf. Gv 1,49), Tommaso (cf. Gv 20,28), Pietro (cf. Gv 18,25-27), situazioni che, mi viene ricordato, non sono mai risolte del tutto e si ripresentano in altro modo.

Non efficacia automatica, l'autonomia di un potere indipendente ricevuto una volta per sempre, ma una presenza necessaria e da riconoscere. **«Senza di me non potete far nulla!»** (Gv 15,5). Nella presenza agente del Signore, la sua tenerezza preveniente ("piccoli figli") opera e, nel contempo, lo svela.

Movimento da "non sapevano che era Gesù" a "sapevano che era il Signore" con al centro "è il Signore" del discepolo che conosce perché è amato... Si crea una dinamica in cui concorrono vari elementi, tutti insufficienti, mancanti di pienezza. Non bastano confessione, consapevolezza, slancio: **il punto centrale è il banchetto preparato da Gesù. Il Signore, accompagnatore e artefice, è anche ospite** (cf. Sal 23).

Come lungo tutto il Vangelo, Gesù risponde ai bisogni fondamentali degli uomini donando il necessario e anche ciò che è "in più": il cibo, col pane e pesce moltiplicati, ma anche la festa, col vino straordinariamente abbondante di Cana.

Colui che ci accoglierà alla fine, già ora prepara un pasto eucaristico di ristoro, indipendente dai risultati ottenuti, anche se, come i pani della moltiplicazione, in qualche modo anch'essi vi partecipano: il frutto della propria pesca, ciò che la parola del Signore ha reso possibile, si integra col già preparato. In un banchetto gratuito, anticipazione di quello escatologico, **timidamente si può sperimentare la gioia preannunciata da Gesù nei discorsi di addio**: la situazione in cui lo si conosce, non c'è bisogno di fare domande, e si scopre che la pesca infruttuosa è l'accesso alla comunione col Signore.

fratel Daniele